

Antonietta di Gesù

(Nennolina)

" piccola sapiente del Vangelo "

*Bollettino per promuovere la conoscenza
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)
proclamata Venerabile nel 2007
da Benedetto XVI.*



Anno 2019 - Marzo - Bollettino n° 20

ANTONIETTA: UNA BAMBINA UGUALE E DIVERSA

Di solito i " santi " ingannano sempre. Sanno mimetizzarsi molto bene. A proposito della figlia santa, Assunta Goretti diceva della figlia: " Che mia figlia fosse brava, lo vedevo ogni momento con i miei occhi, ma che un giorno la Chiesa l'avrebbe proclamata santa, non mi passava certo per la mente ". Così Margherita, la sorella grande della nostra Antonietta, affermava: " La mia sorellina era una bambina come le altre, con tutte le caratteristiche di vivacità e ingenuità delle altre bambine. Ma la sua " eroicità delle virtù " non la vedevamo certo. Ogni tanto, in qualche momento particolare, arrivavo ad intuire qualcosa di " santità " in lei, ma tutto veniva " diluito " nella sua vita ordinaria di bam-

bina".

Un po' colpa del " mimetismo " dei santi , particolarmente dei santi ordinari (laici – giovani – senza talenti ed azioni straordinarie), un po' colpa del nostro sguardo. Se è vero che nessuno è profeta in patria, non sarà anche



perché il nostro sguardo è rivolto " altrove "? Rivolto verso una perfezione (?) assoluta senza nessun difetto, verso le cose straordinarie che solo alcuni eroi possono fare, verso le cose che non succedono tutti i giorni, verso ciò che è miracoloso, strabiliante e che magari potrebbe ricadere anche su di noi, aiutandoci a risolvere problemi, malattie, prove che ci schiacciano?

Invece Dio ci sorprende sempre con la sua novità. Ogni volta Dio ci presenta un santo che non ci aspettavamo: un ragazzo modernissimo e tradizionale nella fede (Carlo Acuti), una suora giovane e malata con un cuore appassionato (Teresa di Gesù Bambino), un povero indio timido e ingenuo (Juan Diego di Guadalupe), una ragazzetta di campagna che vive il mistero di Dio nello squallore della palude e delle miserie umane (Maria Goretti), un ragazzone sportivo che

vive in mezzo all'odio della guerra e muore salvando un nemico (Gino Pistoni), una madre di famiglia che preferisce mettere al mondo un suo figlio, piuttosto che pensare alla sua salute (Gianna Beretta Molla), e... tantissimi altri che non saranno mai messi sugli altari, ma che vivono una santità eroicamente ordinaria.

Fra questi ci mettiamo anche la nostra piccola Antonietta.

-Una bambina piena di affetto. Con i suoi genitori, la sua "sorellina", i parenti. Quanto voleva bene ai suoi! E come voleva stare sulle braccia della mamma! E a sua volta ricambiava con la sua obbedienza totale, la delicatezza a non dar loro dispiaceri, la preoccupazione per la loro salute, la condivisione delle preghiere e dei suoi pensieri spirituali.

-Una bambina curiosissima. Voleva sapere tutto. Perché S. Paolo ha la spada? Che significa "atei"? E il "clero" che cos'è? Mamma, perché ti si è gonfiato il labbro? Margherita, mi spieghi quello che stai leggendo? (La Divina Commedia) E nell'ambito della



fede le curiosità diventano la scoperta dei misteri del Regno che il Padre rivela ai suoi piccoli.

-Una bambina aperta alla comunione. Cominciando dalla famiglia, dai suoi compagni di scuola, dalla maestra della classe (Suor Bortolina), dalle catechiste e dalle educatrici dell'Azione Cattolica. Voleva bene a tutti, anche a Michelino, piccola peste: " Lo porto dalla Direttrice e lo faccio diventare più buono ". Voleva bene a Caterina: " Stai comoda, mettiti bene " quando la assisteva di notte. Voleva bene alla sua maestra: " Come è brava la maestra e io le voglio tanto bene ". " Ma più bene di tutti lo voglio a te, Gesù ". Ed era questo il segreto della sua bontà verso tutti.

-Una bambina che sa offrire. Ciò che colpisce tutti noi è la sua capacità di soffrire con eroismo e addirittura con gioia. Pensiamo che sia il frutto della sua capacità di sopportazione e di grande sacrificio. Certamente lo è. " Come si ama Dio? " Risposta di Antonietta: " Con i sacrifici ". Ma questa sua disposizione scaturiva dalla sua

grande capacità di amare. " Quando io sento il dolore, io lo offro a Gesù e il dolore mi passa ". Il dolore disperato, inutile, assurdo, diventa un dono prezioso di amore. " Come stai, Antonietta? " " Sto bene! ", pure sul letto dell'ospedale, assediata da tante sofferenze. Tanto da concludere: " Io voglio stare vicino a Gesù sul Calvario ".

Questa è la lettura dell'anima di Antonietta, bambina normalissima che da bambina semplice si è affidata completamente nelle mani di Dio Padre, di Gesù Crocifisso, dello Spirito Santo che " unisce il Padre al Figlio ". Piccola serva in cui Dio ha realizzato grandi cose. Cose che potrebbero succedere anche a noi, se ci consegnassimo " da bambini " nelle mani di Dio.

GLI AMICI DI ANTONIETTA: BERNADETTE SOUBIROUS

Il 10 Febbraio 1937 Antonietta scriveva nella sua letterina: " Caro Gesù, di' alla Madonnina che io so che domani è la sua festa e io vorrò fare tanti sacrifici per consolarla ". Antonietta sapeva che l'11 Febbraio la Chiesa ricorda nella liturgia la prima apparizione della Madonna a Lourdes, ad una bambina povera e disprezzata, Bernadette Soubirous. Soltanto tre anni prima, l'8 Dicembre 1933, il Papa Pio XI l'aveva proclamata santa, ampliando in tal modo il messaggio che la Madonna Immacolata aveva voluto rivolgere al mondo agli albori della modernità.

Cosa c'era in comune tra la nostra Antonietta e la ragazzetta di Lourdes che Maria aveva scelto proprio a cau-



sa della sua insignificanza? Bernadette era una “piccola cosa”. “Tutto qua?”, è rimasta significativa questa espressione con cui una giovane novizia aveva apostrofato la veggente di Lourdes. “Eh, sì, tutto qua, proprio vero!” Piccola di statura, 1,44m, non proprio brava a scuola, appartenente ad una famiglia povera e disprezzata, di salute molto cagionevole, aveva tutte le caratteristiche per essere messa da parte e dimenticata da tutti. Cosa che lei fece così bene, come una vera scelta di vita, negli anni che seguirono i momenti luminosi, ma anche dolorosi delle 18 apparizioni. La condizione di “piccolezza” lei la condivide con Antonietta. Tutte e due ne fanno il loro stile di vita: fragilità nella salute, spiritualità evangelica della piccola via dell’infanzia spirituale, insignificanza della loro storia e del loro messaggio, in quanto troppo “piccoli”, o “ignoranti” o “malati” o comunque non all’ “altezza”. Veramente loro preferiscono la “bassezza”. E se qualcuno prova a puntare il faro su di loro, sottolineando i loro doni particolari (le apparizioni, i fenomeni mistici), loro subito si ritraggono e fanno tornare tutti all’essenziale: il mistero di Gesù e di Maria, il dono e la risposta della grazia. Esse non hanno paura delle loro limitazioni e delle loro debolezze. Sanno che l’essenziale è l’opera di Dio nello Spirito Santo che li fa crescere nella santità. Bernadette pote-

va esclamare: “Io vorrei che si raccontassero anche i difetti dei santi e quanto hanno fatto per correggersi. Questo sarebbe più utile dei loro miracoli e delle loro estasi”. E Antonietta: “Oggi ho fatto molte disobbedienze, caro Gesù e ti chiedo perdono... Evvero che oggi sono stata molto cattiva, ma domani, caro Gesù, ti prometto di essere più buona e tu aiutami a mantenere questa promessa e a non disubbidire alla maestra... Caro Gesù, ti amo e domani voglio farti tanto contento” (1/3/37).

Oltre a questa condizione di evangelica piccolezza, altri aspetti avvicinano le nostre due piccole amiche. Ne riportiamo due.

Il primo è la visione della Madonna. Tutte e due sono state “veggenti” e hanno visto con i loro occhi di carne i personaggi del Cielo che si è aperto davanti a loro. Al di là degli aspetti soprannaturali della loro scelta privilegiata da parte di Dio che sceglie i deboli per confondere i forti, esse ci mostrano la loro fede. E’ vero che ogni tanto il velo del Cielo si squarcia e Dio con il suo mondo si fa vedere ai nostri occhi. Ma beati sono quelli che credono senza vedere. E forse gli occhi di Bernadette e di Antonietta erano così trasparenti di fede, che per loro la familiarità con Dio Padre, con Gesù, con Maria, con gli Angeli e i Santi, con il mondo dello Spirito Santo, era così forte che i loro occhi di carne già contemplavano questo mondo. Dio e il Paradiso erano il loro ambiente naturale. Non c’era più distinzione tra la fede e la visione. Tanto che Antonietta era convinta che il “vedere” Gesù e Maria fosse una cosa normale per tutti. E Bernadette: “L’anima interiore vede Dio in tutte le

cose ed approfitta di tutto per unirsi a lui: parla poco; le sue virtù e le sue azioni parlano per lei”.

Il secondo tratto di rassomiglianza delle nostre due piccole amiche di Gesù è l’amore alla Croce. Antonietta ne aveva fatto il messaggio centrale della sua breve esistenza. “Caro Gesù Crocifisso, io voglio stare accanto a te sul Calvario... Caro Gesù, tu che soffristi tanto sulla Croce, io voglio riparare tutti i peccati che sono stati quelli che ti hanno fatto soffrire... Caro Gesù, io so quanto hai sofferto sulla Croce e so che ti hanno trafitto il cuore, e io voglio sempre stare chiusa nel Tuo cuore con Te”.

Anche Bernadette ha piantato la Croce al centro del suo cuore. Già la

Madonna le aveva detto che non l’avrebbe resa felice sulla terra, ma nel Cielo. E veramente la sua vita fu un continuo Calvario, sia a Lourdes, sia a Nevers, messa a dura prova nella comunità. Il grande studioso e specialista di Lourdes, René Laurentin, elenca sette prove dolorose di Bernadette (come le sette spade di Maria). Qualche ora prima di morire, poteva esclamare: “Sono macinata come un chicco di grano”. Dalla sua cappella bianca dove passava i suoi ultimi giorni, con una serie di malanni e con un tumore al ginocchio (altra somiglianza con Antonietta) aveva fatto togliere tutte le immagini che erano state fissate al suo letto. Aveva lasciato solo il Crocifisso che stringerà al petto nel momento dell’abbraccio finale con Dio e la sua Madonnina. Ripeteva spesso: “Bisognerà imparare dalla sofferenza. Non riesco a far altro che pregare e soffrire. Patire tutto in silenzio per far piacere a Gesù, significa amare”. Al



momento terminale della sua vita non riusciva più a tenere in mano il Crocifisso (dono del Papa) e allora dirà: “ Attaccatelo a me e stringete forte forte perché possa sentire sempre l'immagine di Gesù “. Parole che avrebbe scritto anche Antonietta di Gesù.



LA STORIA

Nennolina, sul Calvario a sei anni con Gesù

Caro Gesù crocifisso, io voglio stare sul Calvario con te e soffro con gioia perché so di stare sul Calvario. Io ti ringrazio che tu mi hai mandato questa malattia, perché è un mezzo per arrivare in paradiso ».

Sembra la frase di un mistico navigato, ma è contenuta nella lettera di una bambina di 6 anni e mezzo, Antonietta Meo (1930-1937), detta Nennolina, la più piccola candidata alla beatificazione nella storia della Chiesa.

Nel 2007 Benedetto XVI ne ha riconosciuto l'eroicità delle virtù, proclamandola venerabile. «Il suo messaggio, a prima vista duro e aspro nelle sue punte di dolore innocente, è un Magnificat continuo, un inno di gioia, un preludio di risurrezione che è già contenuta nel suo cuore», fa notare frater Dino De Carolis, autore del

volume Caro Gesù Crocifisso. Il piccolo mondo di Antonietta Meo, edito da Gribaudi.

Evitando di disegnare il ritratto di una bambina-prodigio eccezionale, che ha vissuto in maniera eroica il dolore fisico dell'amputazione della gamba sinistra per un osteosarcoma, fino alla morte prematura, frater De Carolis ne tratteggia la spiritualità evangelica e pasquale. «Il Signore ha regalato al nostro tempo questa bambina: ci ha lasciato un messaggio di fede, di amore, di sacrificio, di gioia, di vita, di cui il nostro mondo ha tanto bisogno – scrive – fede per tornare a Dio da un ateismo che appiattisce, amore per riscaldare cuori in tanta freddezza ed egoismo, sacrificio perché è il sacramento dell'amore, sapienza e potenza della croce gloriosa, gioia perché in mezzo ai paradisi artificiali ritroviamo le gioie vere, che vengono dal cuore anche in mezzo al dolore, offerto e valorizzato con Gesù».

E nella prefazione Anna Teresa Borrelli, postulatrice della causa di beatificazione, annota: «La sua vita possiamo definirla una danza di gioia, una danza d'amore che Nennolina balla insieme al suo caro Gesù, in questo divino abbraccio in cui anche il suo dolore si trasfigura e diventa una via d'amore. La gioia con la quale vive anche l'insorgere della grande prova della sua vita: l'amputazione della sua gambina che dona a Gesù sarà sempre tutti i giorni, scegliendo nell'ascesa del suo Calvario il chiaro riflesso del suo animo innamorato di Dio».

Laura Badaracchi

Sul Giornale “AVVENIRE”

Martedì 12 febbraio 2019

AVVISI IMPORTANTI

► **chi è in possesso di e-mail mandiamo il Bollettino**

solo in formato elettronico.

Chiediamo di inoltrarlo ad amici, conoscenti, parrocchie, associazioni...

► **Chi desidera riceverlo in formato cartaceo**

è pregato di farne **richiesta esplicita.**

► **Le offerte vanno versate**

con il conto corrente postale n. 17045048

Intestato a
**PARROCCHIA SANTA CROCE IN GERUSALEMME
PRO ASS. NENNOLINA**

O con BONIFICO
IBAN

IT68 2076 0103 2000 0001 7045 048



• Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme
Piazza Santa Croce in Gerusalemme,12
00185 - Roma

• Frater Dino - (Cell. 3209269421)
Istituto Sant'Ivo
Via Arturo Colautti, 9
00152 - Roma

Via e-mail:

► frateldino@tiscali.it
per il vice presidente;
► emilia.st@libero.it
per la segreteria.